

Confindustria: «Manovra inadeguata»

Cgil e la Uil: «Solo tagli». Cisl: «Interventi sulle pensioni minime e sulla scuola»

Roma Confindustria critica la legge di Bilancio, definendola inadeguata a rispondere alle sfide economiche. Secondo il direttore generale **Maurizio Tarquini**, l'economia italiana è in "sostanziale stallo" e servirebbe una manovra con una chiara visione industriale. La confederazione sollecita il Parlamento a rivedere alcune misure, tra cui l'Ires premiale e l'eliminazione della norma che prevede un rappresentante del Mef nei collegi di revisione, ritenuta "troppo strong" per il Codice civile. Nel giorno in cui il ministro Giorgetti presenta la manovra a Bruxelles, partono le audizioni alla Camera, dove associazioni, sindacati e imprese esprimono valutazioni negative. L'Ance avverte che

un arresto dell'edilizia avrebbe un impatto sul Pil, mentre Confcommercio rileva segnali di rallentamento e suggerisce un supporto al ceto medio, proponendo una riduzione della seconda aliquota Irpef dal 35% al 33% e l'innalzamento dello scaglione di reddito da 50mila a 60mila euro. La Lega annuncia un emendamento per ridurre il canone Rai da 90 a 70 euro l'anno. Confindustria segnala inoltre che mancano sostegni per gli investimenti e per le imprese, evidenziando il rischio di una crescita del Pil inferiore all'1%, probabilmente limitata allo 0,8%. Tarquini apprezza l'attenzione alla sostenibilità dei conti pubblici ma sottolinea la necessità di un maggiore impulso agli investi-

menti. Anche i sindacati esprimono preoccupazioni. Cgil e Uil, che hanno proclamato uno sciopero generale per il 29 novembre, criticano i tagli e chiedono di recuperare risorse da profitti, grandi patrimoni e rendite. La Cisl, pur non aderendo allo sciopero, chiede interventi su pensioni minime e organici della scuola. La Fondazione **Gimbe** evidenzia infine le difficoltà del Servizio sanitario nazionale, con fondi che non coprono il fabbisogno e un Fondo sanitario destinato a scendere rispetto al Pil nei prossimi anni, passando dal 6,12% del 2024 al 5,7% nel 2029. ●



Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti
A destra il direttore di Confindustria Maurizio Tarquini

L'Ance avverte che un arresto dell'edilizia avrebbe un impatto sul Pil



Peso: 22%